

Ministero a rimaner più a lungo nella condizione attuale di non aver la legge, mentre i contratti sono già stipulati e sono in corso di esecuzione, ed è necessario provvedere al pagamento verso i fornitori.

Io quindi prego la Commissione di fare la sua relazione; la Camera poi deciderà se sia il caso di concedere l'intera somma, ovvero di ridurla.

GALLEGA. Mi perdoni il signor presidente del Consiglio, ma debbo osservargli che il presidente della Commissione credo che sia ammalato, il generale Boldoni non è più deputato, il deputato Rapallo non è ora alla Camera, e la Commissione essendo ridotta a solo quattro o cinque, bisognerebbe aggiungerci altri deputati.

Una voce. Vi è la maggioranza.

MELLANA. Io desidererei che la Camera esprimesse un voto.

PRESIDENTE. Ne faccia la proposta.

MELLANA. Proporrei allora un ordine del giorno in questi termini:

« La Camera, esprimendo il desiderio che questa relazione sia al più presto presentata alla Camera, passa all'ordine del giorno. »

GALLEGA. Appoggio quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Mellana così concepito:

« La Camera, esprimendo il desiderio che la relazione sulla legge relativa all'armamento della guardia nazionale sia presentata il più presto possibile, passa all'ordine del giorno. »

(È approvato.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO
DI LEGGE SULLE TASSE UNIVERSITARIE.**

PRESIDENTE. Si riprende la discussione sul progetto di legge concernente le tasse universitarie.

PANATTONI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

RICCIARDI. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Panattoni ha facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

PANATTONI. Io esprimo un desiderio. Siccome dopo vari giorni di abbondante discussione su questa legge ci è stata distribuita una larga dose di emendamenti, bramerei che la discussione d'ora in poi fosse condotta in modo più sobrio. Bramerei, cioè, che non si discutesse se debbasi discutere o no; ma piuttosto, facendo fidanza in coloro che chiedono la parola, io gradirei che si ritenesse che abbiamo avuto sulla questione generale bastanti squarei di eloquenza, e che perciò coloro i quali vorranno riparlare sopra i diversi emendamenti facciano lodevole prova di quel senno che sa anche in poche parole dilucidare i concetti propri, e persuadere chi intende.

Quindi io penso che debba darsi libertà a tutti di

svolgere i loro emendamenti, ma che questi debbano essere svolti con quella temperanza che si addice alla convenienza ed alla utilità delle nostre discussioni. (*Segni di assentimento*)

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare sull'ordine della discussione.

RICCIARDI. Avendo esaminato attentamente i molti emendamenti presentati, mi sono convinto che il più radicale e più largo sia quello che ho avuto l'onore di presentare, quello cioè il quale estende a tutte le rimanenti provincie italiane la tassa delle provincie napoletane, che è la più equa. Per conseguenza, pregherei l'onorevole presidente di permettermi di svolgere in due parole questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Permetta: prima di tutto bisogna che si ponga fine a ciò che riguarda l'emendamento discusso ieri.

La Camera ricorda che ieri fu chiusa la discussione sopra l'emendamento ossia articolo unico proposto dal deputato Bonghi. Quando si stava per mettere ai voti quell'emendamento, fu sollevata la questione, se si dovessero dapprima discutere gli altri emendamenti. Mentre io mi accingeva a porre ai voti codesta questione, fu osservato che la Camera non era più in numero.

Quindi interpellò la Camera se intende che si debba passare immediatamente ai voti sopra l'emendamento Bonghi, oppure se voglia che prima si discutano gli altri emendamenti.

BONGHI. Chiederei di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BONGHI. Avendo letto l'emendamento del deputato Mancini io vedo che questo non diversifica punto dal mio, perchè ammette che debba rimanere la tassa diversa nelle varie Università; ammette che nelle Università alle quali è applicata la legge del 1859, la tassa sia ridotta proporzionatamente a quella che era stabilita per le Università di Torino, Genova, Sassari e Cagliari. D'altra parte, questo suo emendamento è più esplicito rispetto alle Università di Sicilia, per le quali davvero non sapendo quale fosse la tassa anteriore che pagavano, è meglio definire con precisione, come è fatto nell'emendamento del Mancini, le tasse che debbano pagare. Perciò, quantunque il mio emendamento procedesse da un criterio alquanto diverso nella riduzione delle tasse, non sono alieno dall'accettare che le tasse nelle Università rette dalla legge del 1859 sieno diminue dei due terzi. Perciò credo che quando il Mancini avesse sviluppato il suo emendamento io potrei ritirare il mio ed appoggiare il suo.

MELLANA. Domandiamo se lo ritira o no.

BONGHI. Lo ritiro, adunque; sta bene?

PRESIDENTE. Il deputato Bonghi ha ritirato il suo emendamento, epperò resta solo sapere a quale debba darsi la precedenza tra i due emendamenti proposti, l'uno dal deputato Ricciardi, e l'altro dal deputato Mancini. L'emendamento Ricciardi consiste in queste parole: